[illegible] alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. — Primo quarto - Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.12 — Trieste, Lunedì 14 Decembre 1896 — Oggi: S. Agnello. — Domani: S. Celiano. — N. 5454

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il ritorno dei prigionieri dall'Harrar. ROMA 13 (N). Dopo qualche giorno di riposo, il primo scaglione dei prigionieri lasciò l'Harrar diretto alla costa. Marcia a piccole tappe. La colonna è fornita di abbondanti mezzi di trasporto. Maconnen l'ha provveduta di una scorta di soldati harrarini, e prima della partenza usò molte cortesie ai prigionieri e specialmente agli ufficiali. Tra 15 giorni i prigionieri saranno a Zeila e si imbarcheranno sul piroscafo *Africa*. Il consolato inglese di Zeila ha preparato il *comfortable* necessario per i prigionieri.

ZEILA 13 (N). Un corriere del maggiore Nerazzini reca che questi è partito dall'Harrar il 5 dicembre con 215 prigionieri compresi 7 ufficiali, e spera di arrivare a Zeila con l'intera comitiva il 17 o 18 corrente.

I soccorsi ai prigionieri italiani. ROMA 13 (N). Con l'ultimo corriere da Gibuti sono giunte alla contessa di Santafiora alcune lettere del padre Oudin, dal 26 ottobre all'8 novembre, di valore puramente retrospettivo dopo la conclusione della pace. Il padre Oudin descrive le ansie provate prima che si segnasse la pace, che fu annunziata ad Addis Abeba con ventun colpi di cannone. Dice che il generale Albertone gli fu largo di consigli riguardo la distribuzione dei talleri e dei soccorsi. Oudin visitò anche il giornalista francese Moudon, noto per le corrispondenze da lui inviate ai giornali parigini sul contegno degli italiani prigionieri di Menelik. In casa del Moudon trovò alcune copie del *Figaro* e del *Temps*. In questo modo, dice il padre Oudin, Menelik è sempre tenuto al corrente degli avvenimenti europei, e in particolare delle cose italiane. Dice che il generale Albertone, gli ufficiali e i soldati ebbero parole di lode per il Comitato delle dame romane e per la missione del padre Oudin. Descrive inoltre l'arrivo della carovana recante i soccorsi e la partenza di Nerazzini. Fino all'8 novembre il padre Oudin aveva distribuito 1000 talleri fra 250 prigionieri. Scendendo nell'Harrar, i prigionieri troveranno il Choiseul, altro membro della missione Oudin, con soccorsi di viveri e di medicinali. Oudin rimarrà ad Addis Abeba fino all'arrivo dell'ultima carovana dei prigionieri per distribuire loro fino l'ultimo tallero e l'ultimo paio di scarpe.

Disaccordi sull'azione dell'Italia nel Benadir. ROMA 13 (N). All'ultimo momento fu sospesa la partenza del comm. Filonardi e del console Sorrentino. Questa sospensione si attribuisce ad un disaccordo nato all'ultimo momento sull'azione che l'Italia esplicherà nel Benadir. Il Sorrentino conferirà stasera col ministro Visconti-Venosta.

Parlamento italiano. ROMA 13 (N). *Camera*. Si discute il progetto di legge sulle tramvie a vapore e sulle ferrovie economiche. La seduta procede senza grandi discussioni. I deputati si limitano a fare delle raccomandazioni d'indole tecnica al ministro dei lavori publici; e si approvano successivamente gli articoli del progetto fino al 47. Si leva quindi la seduta alle 19.15.

ROMA 13 (N). Stasera fu distribuito ai deputati il trattato italo-tunisino. La relazione generale conchiude approvandolo. Esso dà esecuzione alla convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Tunisia.

Sulla recente lettera di Ferdinando Martini al «Piccolo». ROMA 13 (N). Il *Roma* riproduce l'ultima lettera scritta da Ferdinando Martini al *Piccolo della sera*, a proposito dell'eccidio della carovana Cecchi e aggiunge:

Abbiamo voluto riprodurre quasi intieramente questo scritto, perchè chiaro apparisce come Ferdinando Martini si avvii ad un mutamento di idee rispetto all'Africa, e si prepari a riprendere quelle che serbò per tanto tempo e che, non si sa perchè, volle, alcuni mesi or sono, sconfessare. La riconversione di Martini è una prova che l'opinione publica e quella del Parlamento tornano ad essere sempre più recisamente contrarie alla politica di remissione e di liquidazione. Mutano i saggi col mutar dei venti.

FIRENZE 12 (N). La *Nazione* riproduce dal *Piccolo della sera* l'articolo di Ferdinando Martini sull'eccidio Cecchi, augurandosi che Martini tenga gli stessi discorsi alla Camera.

I provvedimenti finanziari in Italia. ROMA 13 (N). La Commissione ai provvedimenti finanziari tenne una nuova riunione cui intervenne il ministro Luzzatti, che rispose a varie obbiezioni mossegli dai Commissari. Si crede che mercoledì la Commissione presenterà la sua prima relazione.

La commemorazione di Maceo alla Camera italiana. ROMA 13 (N). L'*Opinione* pubblica la seguente nota ufficiosa, di cui ben si comprende la ragione: «Le parole pronunciate dall'on. Imbriani alla Camera dei deputati, circa il capo degli insorti cubani, Antonio Maceo, morto recentemente in uno scontro con le truppe spagnuole, vennero rappresentate da qualche giornale d'Italia e dell'estero come una specie di mozione approvata formalmente dalla Camera. Per l'esattezza teniamo a constatare che quelle parole, dette in occasione della lettura del Verbale, non furono che l'espressione dei sentimenti dell'on. Imbriani e non diedero luogo, da parte dell'assemblea, ad alcuna manifestazione.»

La guerra a Cuba. PARIGI 13 (N). L'agenzia *Havas* ha dall'Avana: Il generale Weyler ha dichiarato ad un giornalista che egli si propone di pacificare completamente la provincia di Pinar del Rio entro 20 giorni. Weyler è del parere che la morte del capo Maceo è un gran colpo per gl'insorti, i quali non hanno più alcun comandante che possegga bastante prestigio per indurre gl'insorti a continuare la guerra. Il generale crede ancora che molti ribelli sieno già stanchi della lotta.

La marina spagnuola. MADRID 13 (N). La regina reggente firmerà al 20 corrente il decreto che ordina l'arruolamento di 4000 marinai destinati alle nuove navi da guerra che saranno pronte fra breve.

La Croazia e il contributo ungherese. ZAGABRIA 13 (N). Si afferma da buona fonte che l'Ungheria esiga dalla Croazia l'aumento del 2 per cento della quota da essa pagata per le finanze comuni. In tal caso l'Ungheria voterebbe, con più facilità l'aumento chiesto dall'Austria.

La questione del bano della Croazia. ZAGABRIA 13 (N). Il bano è partito per Budapest. C'è chi sostiene che egli, vedendo ora la sua posizione scossa, insisterà sulle sue dimissioni date, e non accettate, poco tempo fa.

Dopo la dichiarazione del deputato Czerkovic alla Dieta, il quale a nome degli unionisti dichiarò che il bano è superiore ad ogni sospetto sì nei suoi affari privati che pubblici, il duello col barone Paolo Rauch non avrà luogo. Si sostiene che il Rauch abbia risposto ai padrini del bano che egli non può battersi con lui avendo il bano, in altre epoche ricevuto in Dieta ben più gravi offese delle sue, senza aver chiesto ad alcuno soddisfazione.

La voce che il Rauch si dovesse battere col conte Rubino-Zichy, non ha fondamento.

La questione religiosa in Oriente. PIETROBURGO 13 (N). Il *Grazdanin*, giornale che riflette le idee dei vecchi russi, non nasconde il malcontento che la Russia appoggia le pretese della Serbia nel nostro conflitto insorto causa la nomina del metropolita Ambrosius a Skoplja (Vecchia Serbia). Il giornale crede che da tale conflitto, inasprito dall'altro sorto in seguito alla concessione recente fatta alla chiesa della Rumenia, possa insorgere una questione molto seria le cui conseguenze nessuno può misurare e a tutto danno dell'ortodossia.

Il *Novosti* e lo *Swiet* invece appoggiano le pretese serbe.

BELGRADO 13 (N). Per ordine del governo turco venne chiusa e suggellata la residenza metropolitana di Skoplja. Il metropolita Ambrosius avrebbe ricevuto l'avvertimento di astenersi da ulteriori agitazioni a scanso di venir arrestato. Qui si dà per certo che l'elezione di Ambrosius verrà annullata.

La chiesa cattolica in Serbia. — PIETROBURGO 13 (N). L'ufficiosa *St. Petersburkia Viedomosti* si mostra favorevole alla creazione d'una chiesa cattolica indipendente in Serbia. Osserva che come a suo tempo fece il Montenegro deve fare ora in materia religiosa la Serbia per liberarsi dall'influenza dell'Austria. Il giornale tiene per fermo che il concordato fra il Vaticano e la Serbia, a malgrado delle tante difficoltà che incontra, verrà concluso.

L'inaugurazione del «Sobranie» bulgaro. SOFIA 13 (N). Il principe Ferdinando ha inaugurato stamane il «Sobranie» con un discorso del trono, che fu attentamente ascoltato dai deputati, i quali hanno applaudito con calore in parecchi punti e alla fine fecero un'entusiastica acclamazione al principe. Il discorso fu specialmente applaudito quando il principe ricordò le buone relazioni della Bulgaria con la Russia e l'accoglienza che lo czar e la czarina fecero al principe durante il suo soggiorno a Pietroburgo in occasione delle feste per l'inaugurazione. Il principe disse che quell'accoglienza serviva a rafforzare maggiormente gli indissolubili vincoli d'amicizia che legano la Bulgaria alla Russia.

Il principe, nel discorso del trono, eccitò i rappresentanti del popolo ad adoperarsi perchè la Bulgaria possa ritrarre il maggior vantaggio dalla sua attuale situazione ed a fare ogni sforzo per il progresso e lo sviluppo del paese. Il miglior modo — disse il principe — per dimostrarsi degni della benevolenza dimostrataci dall'Europa, è quello di convincerla che la Bulgaria è fermamente decisa ad essere in Oriente un elemento di garanzia d'ordine e di progresso.

La tribuna diplomatica era al completo. Vi si notavano tutti i rappresentanti delle potenze europee in grande uniformi, con le loro signore. Nella prima fila sedevano l'agente diplomatico dell'Austria-Ungheria barone Kall, i rappresentanti della Russia della Francia ed il commissario turco.

Assistevano alla seduta anche i membri del santo sinodo.

Il conte Nelidoff a Vienna. VIENNA 13 (N). E' arrivato qui l'ambasciatore russo a Costantinopoli conte Nelidoff.

L'ambasciatore russo, conte Kapnist, darà domani, in onore di Nelidoff un banchetto al quale interverrà anche il ministro degli esteri, conte Goluchowsky

Il governatore del Tonchino. PARIGI 13 (N). Qualcuno pretende di sapere che l'ex-ministro delle finanze Doumer ha rifiutato l'offertagli carica di governatore del Tonchino. Consta invece che Doumer non ha dato ancora una risposta definitiva.

Contro gli anarchici spagnuoli. BARCELLONA 13 (N). Dinanzi al tribunale di guerra si sta svolgendo a porte chiuse, il dibattimento contro gli autori dell'attentato anarchico nella via Cambio nuovo. Il rappresentante del governo ha accentuato la necessità di distruggere completamente l'anarchia, che minaccia la società. Il processo si chiuderà domani.

Fra sovrani e principi. GMUNDEN 13 (N). Siccome il principe Giorgio Guglielmo di Cumberland fu consigliato dai medici di recarsi nei paesi meridionali, la famiglia principesca partirà alla metà di gennaio per Cannes.

PARIGI 13 (B). L'arciduchessa Maria Teresa, con le figlie e col figlio arciduca Francesco Ferdinando, è arrivata ad Ajaccio.

Il *Temps* ha da Ajaccio che l'arrivo degli arciduchi ha prodotto viva gioia fra quella popolazione, grata della benevolenza dimostrata alla Corsica dalla casa d'Austria, specialmente dopo il deplorevole fatto dell'aggressione sofferta dal principe di Windischgraetz.

WELS 13 (N). L'imperatore è arrivato stamane alle 7.51. Era accompagnato dall'arciduca Francesco Salvatore, dal principe Leopoldo di Baviera e dall'aiutante generale conte Paar. Appena giunto l'imperatore, il quale aveva declinato qualunque ricevimento ufficiale, si recò al castello di Lichtenegg.

VIENNA 13 (B). Stasera è arrivato l'imperatore.

A proposito di alcune lettere dell'arciduca Rodolfo. BUDAPEST 13 (N). Ecco maggiori particolari sull'audace tentativo di ricatto fatto da un individuo tuttora sconosciuto, mediante alcune pretese lettere del defunto arciduca Rodolfo, le quali si sarebbero trovate in possesso del defunto redattore-capo Puttaky, della *Budapester Correspondenz*.

Il Puttaky, il quale morì due anni or sono a Roma, era stato, a suo tempo, in corrispondenza col defunto arciduca Rodolfo. Quando l'arciduca morì, il Puttaky rimise al proprio avvocato, il dott. Frankl, una busta suggellata con 25 lettere autografe dell'arciduca, con l'espresso incarico all'avvocato di consegnare quella busta, appena, egli Puttaky, fosse morto, all'imperatore Francesco Giuseppe. Infatti, appena giunse la notizia della morte del redattore Puttaky, l'avvocato Frankl si affrettò ad eseguire l'incarico avuto e mandò le lettere all'imperatore, il quale, ringraziandolo per la cura presasi, gli regalò un anello di brillanti.

Giorni or sono la cancelleria privata dell'imperatore ricevette una lettera anonima, con alcune bozze di stampa delle lettere, che pretesamente sarebbero state scritte dall'arciduca Rodolfo.

Lo sconosciuto scrivente diceva, nella lettera, essere in corso di stampa l'opuscolo, del quale inviava quelle pagine, ed aggiungeva, che l'opuscolo sarebbe pubblicato il giorno 1. gennaio 1897 se ad un indirizzo che notificherebbe più tardi, non venisse spedita la somma di 200,000 fiorini.

La cancelleria imperiale notificò subito la cosa alla polizia, ma tutte le ricerche fatte da questa per scoprire l'anonimo autore delle lettere riuscirono finora infruttuose.

Puttaky s'era sposato tre volte. La prima moglie nulla sapeva della corrispondenza che egli aveva con l'arciduca Rodolfo e la terza era stata da lui sposata sei settimane prima di morire. Fu precisamente durante quest'ultimo viaggio di nozze che il Puttaky si trovava a Roma, dove, colto da improvviso malore, morì.

La terza moglie adunque nulla poteva sapere della nota corrispondenza. La seconda invece nata Blum e dalla quale il Puttaky s'era divorziato, dichiarò di conoscere il contenuto di tutta quella corrispondenza. Soggiunge che apriva ella stessa le lettere che arrivavano a suo marito e quindi anche quelle dell'arciduca. Dopo la morte del Puttaky, la Blum si era rivolta alla cancelleria imperiale chiedendo un sussidio per i di lei figli, ed il sussidio le fu anche accordato.

La Blum richiesta se potesse dare qualche informazione alla polizia per scoprire l'autore del tentato ricatto ha risposto negativamente.

Agitazioni operaie. ROMA 13 (N). Stamane ebbe luogo una riunione di componenti varie Società cooperative per ottenere lavoro da varie amministrazioni senza l'intermediazione di appaltatori. Si votò un ordine del giorno con cui si minaccia di portare l'agitazione in piazza se le domande degli operai non saranno accolte.

Frodi doganali scoperte. ROMA 13 (N). I giornali diedero notizia che furono scoperte alla dogana di Messina delle frodi consumate in altre piazze con la complicità di alcuni spedizionieri di Messina, servendosi di un piroscafo della Società «Puglia». Il danno ascenderebbe a 100.000 lire. Il fatto però fu accertato già nello scorso agosto.

Il caso Girardi. VIENNA 13 (N). E' oggetto di vivaci commenti un articolo pubblicato oggi dal *Deutsches Volksblatt*, nel quale l'ex-deputato Vergani racconta le rivelazioni avute in una visita da lui fatta iersera alla signora Odillon, moglie dell'artista drammatico Alessandro Girardi. Nell'articolo in parola il Vergani verrebbe far credere che la maggior responsabilità del caso Girardi spetterebbe al bar. Rotschild, il quale voleva ad ogni costo che il Girardi venisse rinchiuso in una casa di salute. La signora Odillon - dice il Vergani - assicura che ella non aveva alcuna intenzione di far dichiarare pazzo suo marito.

La sparizione di 25 mila fiorini. PRAGA 13 (N). Il corrispondente della *Zivnotenska Banca*, Carlo Herm, che aveva fatto da Erfurt la spedizione di un gruppo che doveva contenere 25 mila fiorini per la Banca, ha confessato oggi al giudice istruttore d'aver egli stesso sostituito pezzi di carta alle 25 banconote da mille fiorini che doveva mandare alla Banca.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa e di correità nel medesimo.

Ieri venne tenuta l'ultima seduta dell'ultima sessione di assise di quest'anno. Continuava il dibattimento in confronto di Giovanni Delpin e consorti, della cui prima parte abbiamo dato estesa relazione nel *Piccolo della sera* di ierlaltro e nel *Piccolo* di ierimattina, nel quale ultimo comparvero anche le otto quistioni proposte dalla Corte ai giurati. La prima si riferiva all'accusato Giovanni Delpin per il crimine di truffa commesso in danno delle 43 ditte menzionate dall'atto d'accusa, la seconda del pari all'accusato Delpin per l'attentato di truffa da lui commesso in danno delladitta Maenhardt di Bielitz; le quistioni terza, quarta e quinta e la sesta riguardavano Domenico Berti, riflettendo il crimine di correità nella truffa di cui la prima quistione, il crimine di correità nell'attentato di cui la seconda quistione, il crimine di truffa commesso in danno di Spiridione Tocigl di Spalato e quello commesso in danno di Giuseppina Ursich; infine le quistioni settima e ottava si riferivano a Giuseppe Fitz contemplando l'una il crimine di correità nella truffa, l'altra la tentata truffa di cui doveva rispondere Giovanni Delpin.

L'avv. dott. Padovan aveva chiesto, per il suo difeso Delpin, l'aggiunta di un quesito suppletorio riflettente il delitto di fallimento colposo, ma la Corte non ammise la sua proposta.

Ierimattina vennero pronunciate la requisitoria del pubblico accusatore e le difese. Il sostituto procuratore di stato Okretich parlò per ben due ore, sostenendo la piena colpabilità dei tre accusati, dipingendoli coi più neri colori.

Bellissime e con molta abilità condotte furono le arringhe dei due difensori. L'avv. dott. Padovan, che si trovava nella difficile situazione di dover difendere due accusati i cui sistemi di difesa cozzavano fra loro, seppe molto bene trarsi d'impaccio; e se le validissime argomentazioni non gli valsero a dimostrare che il Delpin tutto al più poteva essere ritenuto colpevole del delitto di fallimento colposo, lo condussero, però, a far emergere con tutta chiarezza la piena innocenza di Giuseppe Fitz.

Con mirabile efficacia il difensore sig. Camber si mise intorno all'accusa di Domenico Berti, e, battendone il palco con la leva della logica, riuscì a presentare i fatti in tutt'altra veste da quella data loro dal P. M. Non uno dei capi d'accusa posti contro il suo difeso avevano fondamento e riguardo ai 100 fiorini della Ursich rilevava come la Procura di stato già altra volta avesse desistito, per tale oggetto, da ogni persecuzione in confronto del Berti. Conchiuse con una brillante dimostrazione giuridica riguardo al fallimento colposo e alla truffa e chiedendo ai giurati verdetto di assoluzione.

Quindi il presidente cons. Codrig lesse uno stringato riassunto del processo e poscia i giurati si ritirarono nella loro sala di deliberazione. Ne uscirono dopo un'ora e un quarto, alle 4½ del pom. e pronunciarono il seguente verdetto: Risposero alla prima e alla seconda quistione, concernenti il Delpin, con *10 sì* e *2 no*, alla terza con *5 sì* e *7 no*, alla quarta con *1 sì* e *11 no*, alla quinta con *2 sì* e *10 no* e alla sesta — risguardante la truffa commessa in danno della Ursich — con *11 sì* e *1 no*; alla settima e alla ottava, riferentisi al Fitz, risposero con *12 no*.

Quest'ultimo, perciò, fu assolto e messo tosto in libertà, mentre il Delpin, dichiarato colpevole secondo l'accusa, venne condannato a *sei anni* di carcere. Il Berti, assolto degli altri reati, venne condannato soltanto per quello di cui la sesta quistione, a otto mesi di carcere.

Giuseppe Fitz, ottenuta la più assoluta conferma della sua innocenza, se ne andò tutto ilare, accompagnato da tre suoi figli, due giovanetti e una giovinetta, che fino alla sentenza lo avevano atteso trepidando. Liberato, lo baciarono piangenti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le elezioni municipali di Zara - Vittoria nel terzo corpo. Ci telegrafa il nostro corrispondente zaratino in data di ieri: Dopo tre giorni di lotta è terminata, oggi, l'elezione del III corpo per il Consiglio comunale. La maggioranza nostra è stata imponente. Zara ha affermato solennemente, ancora una volta, la sua antica fede intollerante di ogni invasione croata.

L'odierna elezione procedette tranquilla, perchè i partitanti croati avevano, già ieri, esaurito quasi tutti i loro voti. Infatti, oggi hanno deposto soltanto ottanta voti, mentre dei nostri vi furono ottocento votanti.

Durante tutta la mattina la piazza era affollata di cittadini e di territoriali devoti al Comune. Il presidente del comitato elettorale, Giuseppe Perlini, al suo uscire dalla sala elettorale fu accolto da entusiastiche acclamazioni. Fu poi improvvisata una calorosa ovazione al Comune. Il podestà Trigari comparve al balcone e ringraziò con patriotiche parole.

Alle 3 pomeridiane fu proclamato l'esito della votazione, dinanzi ad un'enorme folla, che andava sempre più ingrossando malgrado la pioggia insistente. Il momento era solenne e su tutti i visi si leggeva la commozione. Il presidente della commissione, avvocato Ghiglianovich, accolto con formidabili applausi, proclamò con voce vibrata, ma che tradiva la commozione, il seguente risultato: Votanti 2452. I candidati avversari hanno raccolto 706 voti, i nostri invece **1746**, quindi ben 1040 voti di maggioranza.

Fra gli eletti figurano l'attuale podestà Nicolò Trigari, il presidente della Camera di commercio Giuseppe Perlini, l'avvocato dott. Roberto Ghiglianovich e il signor Demetrio Medovich.

Proclamato l'esito, scoppiano entusiastiche acclamazioni e vigorosi applausi della folla, in preda alla massima gioia.

Il locale secolare Casino e il palazzo del Comune inalberarono il patrio vessillo, salutato da applausi. Indi la folla compatta, in ordine perfetto, cantando patriotiche canzoni, si pone in movimento. Di tratto in tratto scoppiano acclamazioni all'indirizzo del podestà e degli altri principali cittadini.

Commoventissimo fu poi il congedo della folla dagli elettori territoriali, che partivano su appositi piroscafi. Due bande musicali s'erano raccolte alla riva, la quale, malgrado la pioggia, era gremita di oltre cinquemila persone.

Quando i piroscafi si posero in movimento, scoppiarono grida di *evviva* ai bravi territoriali, alle quali questi rispondevano con altri *evviva*. Il giubilo è generale. La città è festante.

L'odierna vittoria più che un'affermazione della fede di Zara, fu una lezione all'impudenza degli avversari, che avevano osato attentare all'integrità nazionale di Zara.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Ignazio, ricevuti da Ugo per un litro, soldi 30.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi.

Per onorare la memoria del loro amatissimo padre Giovanni di Lenardo dai superstiti figli, a favore della Associazione italiana di Beneficenza it. lire 200; per lo stesso scopo a favore della Società degli Amici dell'Infanzia dai signori Edmondo Randegger f. 10, Raimondo Tschernatsch f. 10, Leonardo Fabricci f. 10, Carlo Amodeo f. 10, Angelo Gerusci f. 10.

L'elargizione di f. 6 a favore della Providenza, publicata venerdì scorso, andava registrata: «Da un gruppo di signorine per 10 soldi di dolci, f. 6.

Per il pranzo di Natale agli scolari poveri. Per provvedere al pranzo per gli scolari poveri nel giorno di Natale, pervennero alla Direzione della società degli Amici dell'infanzia dai signori Adriano Arrigo e Giuseppe Bolaffio f. 5.

Società operaia triestina. Ieri fu tenuto il congresso generale della Società operaia triestina, in continuazione di quella tenutasi domenica scorsa. A completamento dei seggi vacanti nel consiglio dei mastri per la Società generale, vennero eletti;

per i bandai, battirame, fonditori ed ottonai: Ferdinando Zorn;

per i bottai: Giuseppe Callin;

per i calderai in ferro, fabbri, maniscalchi: Carlo Annuto, Eduardo Bosiglau, Carlo Chiandussi, Domenico Dalfabro, Giovanni Pontoni, Francesco Rasem, Carlo Zipperla;

per i cuochi, dispensieri, pasticceri, pistori e vermicellai: Ercole Buseck, Guerrino Toffoli:

per i marittimi e affini: Francesco Polli.

A membro del comitato di revisione venne eletto: Giovanni Busch.

Al consiglio dei mastri pei le casse sezionali di mutuo soccorso vennero eletti:

per gli addetti al commercio, scritturali e impiegati: Francesco Ruzzier, Silvio Serafini;

per i fattorini e servi di piazza; Riccardo Bertuzzi e Massimiliano Valencich;

per i fabbri, maniscalchi, calderai in ferro: Eduardo Bosiglau;

per i calzolai: Filippo Bolco;

per i berrettai, pellicciai e sarti: Francesco Fonda;

per i commessi e trafficanti in generi alimentari: Luigi Boscaroli, Lodovico Bruna;

per i cuochi, dispensieri, pasticceri e vermicellai: Ercole Butschek, Guerrino Toffoli;

per i falegnami e intagliatori: Giovanni Ronzel;

per la sezione femminile vennero elette: a *consulente*: Giuseppina Depace;

a *mastre*: Anna Biasioli, Maddalena Romito.

Esaurito con ciò l'ordine del giorno il gran mastro Widmer proclama i nomi degli eletti e dichiara chiuso il congresso.

Il Congresso dei meccanici-macchinisti. Ieri alle 3, nella sala della Società d'ingegneri ed architetti, presenti 50 soci, fu tenuto l'annunziato congresso straordinario dei componenti il club fra meccanici-macchinisti, sotto la presidenza dell'ingegnere Peterlunger.

Scopo precipuo della riunione era la discussione di un Memoriale e di uno schema di legge, da sottoporsi al Ministero a Vienna, per il conseguimento di una legislazione sui macchinisti, che meglio della vigente tuteli i loro interessi materiali e morali.

Approvato il processo verbale dell'antecedente congresso, e udite alcune comunicazioni della presidenza, il segretario sig. Mario Tedeschi dà lettura del proposto Memoriale e dello schema di legge sopraccennati, dai quali emerge chiaramente la precarietà delle condizioni in cui si trovano i macchinisti con patente austriaca.

Notiamo che il Memoriale originario ha subìto qualche emenda, che lo mette in consonanza con le osservazioni contenute nella lettera dell'on. prof. Vio, che abbiamo pubblicata nel *Piccolo* di sabato e con le idee svolte nel nostro articolo del *Piccolo della sera* di ieri.

Dopo ampie dilucidazioni date dal presidente, intorno agli scopi che il club si prefigge con questa iniziativa, il memoriale e lo schema di legge vengono approvati ad unanimità, e viene lasciata arbitra la Direzione circa il modo ed il tempo della loro presentazione al Ministero.

Il socio sig. Leopoldo Prenz, interpella per conoscere i motivi per i quali una Società cittadina di navigazione non abbia impiegato a bordo dei proprii vapori macchinisti con patente austriaca.

Il presidente risponde che ciò è avvenuto appunto per l'inferiorità di questi, se non altro di titoli.

Si passa quindi alla nomina di un revisore. Viene eletto con 39 voti il signor Luigi Vignola, in sostituzione del socio sig. Carlo Roch, che si è imbarcato.

Il socio sig. Sala propone quindi un voto di ringraziamento alla Società d'ingegneri ed architetti, che gentilmente concesse la propria sala, ed uno alla stampa che appoggiò le vedute del club. Il congresso approva ad unanimità, dopodichè il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Decessi. Annunciamo con vivo rincrescimento la morte del sig. Angelo qm. Felice Venezian, avvenuta ieri dopo lunghe sofferenze.

Il sig. Venezian, esperto e probo negoziante, fece parte per lunghi anni della nostra Camera di commercio, nella quale spiegò grande attività, ispirandosi sempre a concetti liberali.

Ai congiunti inviamo le nostre più sentite condoglianze.

— Ieri pure spirava il signor Giovanni di Lenardo, cittadino italiano, ben conosciuto importatore di agrumi e prodotti del vicino Regno. Era persona assai stimata. Condoglianze ai superstiti.

Intorno a un'elargizione. Riceviamo da un facchino del Consorzio dei Magazzini generali una lettera, scritta a nome dei suoi compagni, nella quale è detto che l'elargizione di f. 50, alla Guardia medica, pubblicata nel *Piccolo* di venerdì 11 corr., non fu fatta dal Consorzio come tale, ma dai capi di esso.

L'autore della lettera aggiunge una comunicazione, della quale non possiamo prendere notizia, senza aver prima ulteriori, più precisi schiarimenti.

Premi alla virtù della fondazione Scaramangà. A tutto il 31 decembre a. c. è aperto il concorso a tre doti provenienti dalla pia fondazione Scaramangà, delle quali due da fior. 200 ed una da fior. 225.

Scopo della fondazione si è quello di giovare a fanciulle povere ed oneste, di religione cattolica, appartenenti al Comune di Trieste, fornendo loro i mezzi per un modesto collocamento in matrimonio allettandole in cotal guisa ad una vita costumata e virtuosa.

Il conferimento spetta alla Delegazione municipale e seguirà il giorno 19 gennaio 1897, anniversario della morte del benemerito fondatore.

Posti di medici-chirurgi in concorso. A tutto 24 corr. è aperto il concorso ai seguenti posti di medico-chirurgo al civico ospedale:

Un medico-chirurgo primario, quale capo della nuova divisione chirurgica, coll'onorario di annui fiorini 1300; un medico-chirurgo assistente, per la divisione stessa, con un assegno di annui fiorini 600; un medico-chirurgo secondario coll'assegno di annui fiorini 450.

Il primario ha la qualifica d'impiegato, senza classe di rango, l'assistente ed il secondario sono assunti in via provvisoria, il primo per un triennio, il secondo per un biennio e possono essere riconfermati; hanno l'obligo tutti e due di abitare nello stabilimento.

Le domande dirette al civico Magistrato saranno corredate dell'atto di nascita, del certificato di cittadinanza austriaca e del diploma di laurea in universa medicina di una università austriaca.

Il limite di età per essere assunto in servizio del Comune, è di anni 40.

Posti di ragioniere in concorso. Il Municipio di Gorizia ha aperto il concorso a tutto 20 corr. al posto di ragioniere capo in pianta stabile coll'emolumento di f. 1100, coll'aggiunta di attività di fior. 200 e col diritto a quattro aumenti quinquennali del 10 per cento sull'emolumento, eventualmente ai posti di risulta: di ragioniere aggiunto in pianta stabile coll'emolumento di f. 720 annui; di ragioniere in pianta stabile coll'emolumento di f. 600 annui; di alunno ragioniere coll'annuo adjutum di f. 480.

Circolo mandolinistico. L'altra sera ebbe luogo il congresso costitutivo di un circolo mandolinistico e furono elette le cariche sociali. Riuscirono nominati i seguenti signori: a presidente, Arturo Molinelli, vicepresidente Luigi Bonetti, direttori: Attilio Colledan, Arrigo Cepich, Armando Petracco. Revisori: Narciso Ravasini, Giov. B. Cosetti. Maestro sociale è il sig. G. B. Marzuttini.

Antonio Papadopoli e Sarah Bernhardt. Antonio Cervi, redattore del «Resto del Carlino» di Bologna, il quale pubblicò, or non è molto, un gentile libriccino su Antonio Papadopoli, ha ricevuto ieri dal vecchio artista drammatico questa lettera:

Distinto sig. Cervi.

Anche urlando dai dolori pure mi sacrifico a trovare la forza di spedirle la presente: In questo punto ricevo da Parigi il telegramma che fedelmente trascrivo:

Antonio Papadopoli
Via Teatro Filarmonico — Verona.

«Riceverete 500 lire. Lettera diravvi chi dovette ringraziare.
firmato: *Caponi*».

Da una corrispondenza telegrafica inviata poi alla «Tribuna» dallo stesso Caponi, suo corrispondente da Parigi, si

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 58

Il dottore va bagnandola continuamente d'acqua fresca e ciò serve a calmarle alquanto i nervi sovreccitati.

Un po' d'ordine si rifà nel tumulto doloroso dei suoi pensieri; ella ricorda l'odiosa scena... le minaccie infami... gli occhi che le rivolgevano una cinica sfida... le mani brutali che tenevano prigioniere le sue povere manine senza difesa... e quella bocca avida che si curvava sulla sua bocca. Ricorda quelle grida, delle quali egli si rideva, ben certo che non sarebbero udite...

Ricorda infine quella suprema invocazione, che le era salita alle labbra suo malgrado, nel disordine del suo povero cuore angosciato, nella follia invadente del suo cervello, quel nome di Rinaldo, che aveva gridato senza quasi saperlo... E improvviso innanzi a lei, guardandola con aria timida, prestandole tante cure delicate, stava colui che ella aveva chiamato: Rinaldo!

Allora con un impeto brusco si solleva... lo respinge, con lo spirito ancor sotto l'impeto dell'orribile scena di poco prima...

— No, no, non ho detto nulla... non ho chiamato nessuno... andate... non voglio che stiate più qui...

Stupito, temendo per la sua ragione, il [...]e cerca di calmarla. Le spiega come è venuto, come ha udito le sue grida, come è entrato nella stanza, appunto nel momento in cui dalla finestra della seconda camera qualcuno fuggiva.

Ella trasalisce di gioia... comprende infine che è salva, che il miserabile non ha potuto compiere il suo infame divisamento

— E lui?... e lui?...

— Chi lui? non l'ho veduto.

— Sono stata attirata qui... senza difesa... in un tranello... voi m'avete salvata...

— Come ne sono felice! Ma l'uomo chi era?

Ella stava per dirglielo; ma ebbe paura di cagionargli troppo dolore. Rivelargli il delitto? A che scopo? E poi esso doveva rimaner ignorato da tutti.

Poi, vedendosi fuori di pericolo e sicura di non aver nulla a temere da Saviniano, non pensava più che al miracolo d'esser stata salvata da colui stesso che aveva invocato. Si affrettò a dirgli:

— Non lo conosco.

Egli non osò insistere, temendo di obbligarla a confidenze che l'avrebbero fatta arrossire.

Salvata! Salvata da lui! Un'immensa gioia le riempiva il cuore...

E a quell'incubo ecco che succede un sogno dolcissimo, un sogno tanto strano, tanto inverosimile, che ne prova un turbamento superstizioso, credendo di vedervi la mano di Dio...

Ella, che a tutti nascondeva nella casta probità dell'anima sua, l'amore per Rinaldo; ella che, poichè suo padre gliel'aveva proibito, si rimproverava quell'amore come un peccato, ma un peccato del quale non era responsabile, vedendosi salvata da lui si domandava:

— Dunque Dio ha benedetto il mio amore, mandandomi oggi Rinaldo?... E mi riserva forse per l'avvenire la felicità, invece delle lacrime?...

. . . .

Vi era nel cervello di Margherita una punta di romanticismo; l'amore in lei andava di pari passo con la fantasia.

Costretta ad attenersi al terra terra della vita di famiglia, il suo spirito però era sempre in ebollizione, come sovrariscaldato da un bisogno immenso di movimento, di agitazione di vita.

E, nonostante quel lato romanzesco del suo carattere, che l'attirava verso il meraviglioso, ella restava la creatura calma e dolcissima, senza bizzarrie d'amore, sempre allegra e gentile. Sulla terra feconda di quel cuore generoso l'amore doveva metter rapidamente profonde radici prendendo fino all'essenza di quella vita.

Eppure il suo amore non fu fulmineo come quelle grandi passioni che passano quasi come uragano e non lasciano dietro a sè altro che rovine.

Margherita provò interesse da prima, poi meraviglia e alla fine fu vinta. Non avendo più la madre per vegliare sull'anima sua, per scoprire il cangiamento che andava lentamente operandosi in lei, ella cercò di combattere da sola il suo amore; ma la lotta era impossibile: ella doveva rimaner vinta.

Quando il conte venne, dopo i suoi rovesci di fortuna, ad abitare all'Ericaia, ella incominciò ad incontrarlo spesso. La vendita dell'Ericaia e l'acquisto del possedimento da parte di Richardier era un'occasione naturalissima per quegli incontri frequenti.

Ella fu colpita dalla tristezza dolce e rassegnata che leggeva sul viso di Rinaldo. Egli si credeva votato ad una morte prossima, verso la quale s'incamminava visibilmente, a meno che — come diceva lui stesso talvolta, con un sorriso tristissimo — la malattia nervosa della quale soffriva non gli avesse tolta prima la ragione.

E, vicino a quel povero malato, Margherita vedeva Elena indifferente e senza affetto. Ella comprendeva, con l'istinto sottile che era in lei, che non le cure materiali dovevano salvare Rinaldo, ma le cure dell'anima: la dolcezza, l'affetto, l'indulgenza, l'allegria sopratutto, in quell'esistenza difficile, che attirava continue recriminazioni sulle labbra di Elena, e che ella avrebbe dovuto accettare con indifferenza, con serenità; per amore di suo fratello...

— E' lei che lo uccide!

Fu quello il primo pensiero di Margherita; e da ciò la sua pietà per lui.

Una volta svegliato il suo cuore, l'amore doveva seguire ben presto. Lo amava. E sapeva che quell'uomo, colpito dal destino, condannato inesorabilmente a una morte precoce, piegava verso la tomba.

Era l'amore impossibile, oppure l'amore con lo spettro sempre presente di una catastrofe minacciante, l'amore accompagnato dal dolore eterno. E da quel giorno, a malgrado di tutto ciò che tentò per reagire contro il proprio cuore e ritrovare la gaiezza d'un tempo, da quel giorno fu triste.

Tutti quei pensieri le si ripresentavano rapidamente, davanti a quell'uomo che l'aveva salvata.

Salvata da lui! Si sentiva invasa da una immensa felicità. E, chiudendo gli occhi, con un sorriso estatico sulle labbra, senza sapere quello che si facesse o dicesse, mormorava ancora con accento di tenerezza infinita:

— Oh! Rinaldo! Rinaldo!

Quella semplice parola, pronunciata così, andò a colpire e a sconvolgere il cuore del giovane. Gli sembrava che un velo si strappasse e che leggesse ora delle cose fino a quel giorno invisibili per lui; e la guardava commosso, in silenzio.

Com'era bella e seducente nel suo stesso disordine!

Com'era degna di esser amata, e come sarebbe felice colui che possedesse un tal tesoro!

Rinaldo! Come aveva pronunciato dolcemente il suo nome!

Perchè aveva chiamato lui? Perchè il suo nome era salito a quelle labbra, prima di ogni altro?

La sua immagine, l'immagine dell'uom serio, triste e malato occupava dunque quel giovane cuore? Che bel sogno, e ahimè che sogno irrealizzabile!

I suoi lineamenti espressero una disperazione profonda, ed egli abbozzò un sorriso tristissimo, un sorriso di disprezzo per sè stesso, per la propria debolezza, per la propria inutilità.

Magherita gli si avvicinò, egli tese le mani, timidamente.

Era ancora in uno stato di sovreccitazione tale che Rinaldo, balbettando, cercò di calmarla, di rassicurarla.

— Non oserò mai ritornar sola a Landepereuse, diceva. Oh! signor d'Albaron, non mi abbandonate...

Venite con me... Sono certa che quel miserabile non è lontano... sta forse spiandò il mio passaggio... e vedendomi sola...

Un brivido la scosse dalla testa ai piedi.

— Come potete credere che pensi a lasciarvi? diss'egli, per calmarla. Siete così debole e vacillante, che non potreste certamente andar sola fino al castello...

apprende che i 500 franchi al vecchio artista italiano vennero donati da Sarah, nel giorno della sua glorificazione. Nevvero che ciò è gentile? Non a torto, Vittoriano Sardou, durante il banchetto di mercoledì al Grand Hôtel, disse, levando il calice: Bevo alla salute di quella che è, ad un tempo, la *grande* e la *buona Sarah*.

Teatro Fenice. Anche ieri folla nel pomeriggio e folla di sera. *I Granatieri* ebbero la solita esecuzione accurata, distinguendovisi specialmente la signora Gordini-Marchetti e il buffo Berardi. Nella rappresentazione serale si diedero *Le campane di Corneville*, con una esecuzione abbastanza buona, cui però non sarebbe nociuto un paio di prove. Si distinsero il tenore signor Rinaldi, che replicò la *sortita* del *marchese di Corneville* e la signorina Del Lago, che fu una *Sermolina* brillante, spigliata e piena di *verve*. Il Marchetti ebbe ovazioni colossali al finale del secondo atto, nella parte di *papà Gasparre*, ch'egli eseguì con molta efficacia. Discretamente la signora Saletti, benchè un po' schiacciata dalla parte di *Germana*, forse eccessiva per i suoi mezzi, e discretamente il Bertocchi. Esilarantissimo, come al solito, il buffo signor Marone.

Questa sera la compagnia Scognamiglio prende congedo dal nostro pubblico, rappresentando *La Befana*.

Il suicidio di un cocchiere della Tramway. Ieri, poco dopo le 2 pom., il facchino Giuseppe Periairz, appartenente al consorzio dei facchini dei Magazzini generali, si recava nella latrina situata tra i magazzini 16 e 19 del Punto franco. Spinta la porta della prima, a destra di chi entra, vide seduto sulla panchina del cesso, un individuo colle spalle appoggiate e colla testa reclinata sul petto, in modo da nascondere la faccia, sicchè pensò che fosse ubriaco e si fosse addormentato colà.

Chiamatolo varie volte, senza ottenerne risposta, lo scosse per le spalle, e allora poco mancò che quegli non gli cadesse addosso. Impauritosi, lo riappoggiò alle pareti, e corse ad avvertire una guardia di p. s, che stazionava in quei pressi. Recatosi anch' egli sul luogo, vide che non c'era niente da fare, perchè l'individuo in questione era già morto. Informato del fatto l'ispettorato del Punto franco, da lì si telefonò alla Guardia medica e, poco dopo, giunse il medico di ispezione, il quale non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto per avvelenamento con acido fenico.

Senonchè non era possibile trovare in alcun posto il recipiente che conteneva il veleno. Un infermiere, finalmente, dopo molte ricerche, salito su un muretto della latrina, vide sopra il vicino tetto di un magazzino una bottiglia. La prese e la consegnò al dottore, il quale, apertala, vi trovò ancora qualche rimasuglio di acido fenico puro. La bottiglia era della capacita di circa 200 grammi.

Dagl' ispettori Nemarnich e Iarritz, furono assunti i rilievi di legge.

Nelle tasche del suicida si rinvennero: un rasoio, 2 soldi e mezzo e un certificato di legittimazione, dal quale si potè rilevare che il suicida era il cocchiere Giovanni Menz, d'anni 53, al servizio della Società Triestina della Tramway. Sulla scorta di questo documento si potè sapere che il Menz abitava con la moglie in via Pondares N. 6. Egli mancava da casa soltanto dal mezzogiorno; era uscito subito dopo aver pranzato. Col carrettone dell' impresa Zimolo il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Dall' ispettore Fitzko, di androna del Moro, fu avvertita della disgrazia la moglie, la quale, in unione ai due figli, si recò alla detta cappella a visitare la salma.

Le cause che possono avere indotto lo sventurato a togliersi la vita, sono da ricercarsi nel fatto ch'egli era stato licenziato dalla Società della Tramway. Circa alla metà del mese scorso egli si era ammalato ed era rimasto a casa per oltre 20 giorni. Giovedì scorso si presentò allo Stabilimento per lavorare, come infatti lavorò, percorrendo la linea Barriera-Punto franco. Finito il lavoro, alla sera fu avvertito dall' impiegato del movimento che al domani, venerdì, avrebbe dovuto lavorare sulla linea del Boschetto. Allora il Menz fece osservare che non poteva lavorare sentendosi piuttosto male, e che sarebbe rimasto a casa per curarsi meglio. Che cosa rispondesse l' impiegato non è facile saperlo; sta però il fatto che il Menz, recatosi a casa, disse in scherzo alla propria moglie, che, in seguito alla sua malattia, era stato «pensionato».

Il venerdì e il sabato rimase in casa tutto il giorno, e ieri domenica, com' è detto più sopra, dopo aver pranzato uscì di casa recandosi direttamente al Punto franco; ivi parlò col guardiano dell' ultimo molo, il quale però non s'accorse dei lugubri pensieri che egli covava. Poi, congedatosi da lui, se ne andò nel luogo che abbiamo accennato, ove pose a compimento il disperato suo proposito. Al momento del fatto indossava ancora i vestiti coi distintivi della Società del tramway.

Tentato suicidio. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, nel passeggio di Sant'Andrea, e precisamente nel viale che, parallelamente alla via carrozzabile, conduce alla stazione della ferrovia dello Stato, si udì una forte detonazione. Un uomo ancor giovane, dopo aver passeggiato su e giù per quel viale, si era seduto su di una panchina e si era esploso un colpo di rivoltella alla regione sopra clavicolare sinistra ed era caduto sul fianco semidisteso sulla panchina, non movendo che convulsivamente le gambe e il braccio destro, impugnante ancora la rivoltella.

Accorsero tosto in suo aiuto una guardia di p. s. ed alcuni passanti, i quali adagiarono il corpo dello sventurato sulla panchina; poi, dall' appostamento dei vigili, si telefonò alla Stazione centrale di soccorso e, poco dopo, giunse il medico d'ispezione, il quale, prestate tutte le cure possibili al candidato al suicidio, e fattolo adagiare in una lettiga, lo fece trasportare all'ospedale, dove il dottore d'ispezione gli prestò le cure ulteriori, dopodichè il sofferente venne accolto nella quarta divisione chirurgica.

Alle domande rivoltegli l' infelice rispose di chiamarsi Giuseppe Ahsmann, d'anni 36, fabbro, ammogliato, abitante a Muggia.

Nel pomeriggio la moglie di lui a nome Barbara, si recò all'ospedale per aver notizie, e da lei si seppe ch'egli era occupato nello stabilimento tecnico a San Rocco in qualità di fabbro, e che da circa quattro mesi i due coniugi vivevano separati per incompatibilità di caratteri.

Le cause che spinsero il Giuseppe Ahsmann ad attentare ai propri giorni non sono precisate. A quanto dicesi, l' essere separato dalla moglie lo avrebbe afflitto di molto, tanto più che pare egli fosse geloso.

Il suo stato, purchè non vi sopraggiungano delle complicazioni, lascia adito alla speranza di guarigione.

I misteri delle strade maestre. — Tentata rapina. Ieri, sull'imbrunire, mentre la pioggia cadeva silenziosa e incessante, un vecchio campagnuolo dal passo pesante e tardo, camminava lungo la via dell'Istria, spingendo innanzi a sè un somarello con la groppa carica di due bisacce. Il vecchio campagnuolo, a nome Giuseppe Marsig, d'anni 64, abita in quel di Pinguente, ed era venuto a Trieste per sbrigare alcuni affarucci e vendere alcune derrate. Compiute quindi le faccende sue, se ne ritornava al proprio paese. Quando, giunto al di là dei cimiteri — la via erasi fatta completamente deserta — egli udì i passi di due individui che si avvicinavano a lui sempre più. Quando costoro gli furono dappresso, gli rivolsero cortesemente la parola dandogli la buona sera e quindi, attaccato discorso con lui, procedettero di conserva per un buon tratto di via, asserendo al vecchio di conoscerlo molto bene perchè dicevano di appartenere allo stesso comune di Pinguente.

Il buon vecchio, di nulla sospettando, ed anzi, contento di non dover percorrere da solo la strada buia e cupa, accettò con entusiasmo la loro compagnia.

Arrivati al punto più deserto della strada, chiamato «la riva degli zingari», i due compagni invitarono il Marsig a pagar loro un litro di vino, ma questi se ne schermì, dicendo di non aver denari. Visto che il vecchio non voleva lasciarsi spillare del denaro, uno dei due assunse improvvisamente un tono minaccioso e gli disse:

— Che nova? disè che sè senza soldi? e la roba che gavè vendù a Trieste? ve conosso ben — feme el piazer de darme quei do fiorini che me gavè de dar ancora de quando che iero putel, che ve portavo el pan atorno per le case.

Il vecchio cadde dalle nuvole e comprese tosto che aveva da fare con due malandrini.

Gettò uno sguardo intorno a sè, ma tutto, nella via, era silenzioso e buio. Non un chiarore che indicasse qualche abitazione vicina. Non un rumore di passi che annunziasse l'avvicinarsi di qualche persona. Il povero vecchio si vide in balìa di quei due e non volle più proseguire il cammino.

Diede una voce al fido somarello, che non poteva comprendere gli affanni del suo padrone, ma l'animale, frattanto, aveva proseguito la sua via, trotterellando tranquillamente.

Il Marsig, ad un tratto, vide che uno dei due individui abbassava la mano verso la cintura, e comprese tosto che cercava la falce. Allora, terrorizzato, si diede a gridare al soccorso con quanto fiato aveva in corpo e incominciò a correre con la velocità che le povere sue gambe gli consentivano, sempre gridando e invocando aiuto. Nella corsa il vecchio villico attingeva nuovo vigore dal sentirsi inseguito da quei due, uno dei quali stava già per afferrarlo. Sempre correndo, il vecchio arrivò senza saperlo, stante il buio pesto che regnava, vicino alla casa N. 347 di Santa Maria Maddalena inferiore, ove alcune persone, avendo udito le sue grida aprirono le finestre e parte si affacciarono, parte scesero in istrada. In quella, arrivarono pure due guardie dell'ispettorato di Servola, che stavano perlustrando quei paraggi, e il vecchio Marsig raccontò loro quanto era accaduto.

I due, frattanto, si erano fermati e cercavano di dileguarsi, ma non fecero in tempo; le guardie li inseguirono e li arrestarono.

Una donna, abitante nella casa indicata, afferma di aver veduto quello che inseguiva più davvicino il vecchio, tenere in mano una falce, di cui vide distintamente luccicare la lama.

I due maladrini furono condotti all'ispettorato di Servola ed ivi vennero identificati per Giacomo Gardina, d'anni 37 e Giacomo Vegliach, d'anni 30, entrambi tagliapietra, da Valmovrasa in quel di Pinguente. Perquisiti, il Vegliach venne trovato in possesso di una falce. L'ispettore Degiampietro di Servola, presa nota del fatto, fece scortare i due al commissariato di S. Giacomo.

La bestia umana. Ieri mattina, alle 9, per ordine del cancellista di polizia Pasquali, due guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, arrestarono nella sua abitazione in via della Madonnina N. 24, il falegname Giacomo Coffou, d'anni 62, da Gorizia, perchè imputato di oltraggio al pudore e di atti immorali a danno una ragazzina di 10 anni, abitante in androna Santa Eufemia.

Le scenette della via - Un marito che percuote la moglie. Ieri, verso il tocco, un agglomeramento di gente si era formato in via S. Zaccaria, dinanzi alla cucina economica condotta da Giovanni Sbrissi, da S. Daniele. Ecco che cosa era avvenuto. Lo Sbrissi aveva trovato litigio colla moglie sua, a nome Anna; ella uscì dal locale, egli la inseguì, la raggiunse e si diede a percuoterla, stracciandole le vesti di dosso. Tre giovani addetti allo scrittoio del macellaio sig. Adamich, situato in quella via medesima, e precisamente i signori Arturo L., Alberto A. ed Eugenio K. riuscirono a liberar la donna da quelle carezze maritali e la condussero nello scrittoio. Allora il marito ritornò nell'osteria, e, per isfogar l'ira sua, si diede a rompere piatti e stoviglie, gettando tutto a soqquadro; poi uscì di nuovo, e recatosi dinanzi allo scrittoio del sig. Adamich, scagliò offese di ogni sorta all'indirizzo dei tre signori che si erano fatti paladini di sua moglie. Intervennero le guardie, che condussero lo Sbrissi agli arresti.

Risse e ferimenti. Ieri sera, alle 11 e mezzo, una comitiva di operai, dopo aver visitato parecchie osterie, fece una ultima tappa in un locale di via Amalia, dove, dopo aver bevuto, vennero ad una animata discussione. Visto che alzavano alquanto la voce, l'oste li fece uscire, liberandosi così da ogni impiccio. Ma giunti all'angolo di via del Farneto, la rissa si riaccese e il giornaliero Antonio Edgartner, di 27 anni, si ebbe la peggio. Sopraggiunte le guardie, la comitiva si sbandò, e non restarono sul campo che il ferito suddetto, e altri due: certi Giovanni P., di anni 22, calzolaio, e Carlo L., d'anni 19, cocchiere, i quali furono condotti all'ispettorato di via Chiozza, mentre il ferito fu accompagnato alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate varie abrasioni e un ematoma alla tempia destra. Dopo ottenute le cure necessarie egli si fece rilasciare un certificato di lesione corporale. I due sunnominati furono assunti ad esame dall' ispettore Fulizio e quindi condotti in via Tigor.

— Ieri sera, poco dopo le sette, un individuo, alquanto brillo, entrava in una birraria in via di Crosada, ed ivi dopo aver bevuto alquanto, venne a diverbio colla padrona del locale a nome Giovanna Sestich; e ad un certo punto incominciò anche a menar le mani, e diede alla donna una spinta sì forte da farla cadere a terra, poi gettò a soqquadro tutto il locale, commettendo ogni sorta di eccessi, gridando, e mandando in pezzi bottiglie e bicchieri.

La padrona, rialzatasi, tutta malconcia, mandò a chiamare una pattuglia di p. s. ma quando le guardie giunsero sul luogo, l'eccedente si era dileguato. E' da notarsi che il locale ha due entrate: una in via di Crosada, e la seconda in Androna della Marinella, percui mentre le guardie entravano da una porta, il violento era uscito dall'altra. Fu arrestata poi più tardi la cameriera del locale Maria Fisulich, d'anni 26, da Zara, abitante in via di Crosada N. 8, perchè sospetta di aver favorito la fuga del tizio in parola. Allo ispettorato di via Tigor fu assunta ad esame e si potè sapere da lei che l'eccedente è certo Giovanni, detto *ocialon, el longo*, facchino, che di solito lavora al Punto franco.

La padrona del locale subì un danno di circa 14 fiorini. La cameriera venne trattenuta in arresto.

— Il bracciante Alessandro Nievo, di anni 29, abitante in via Maiolica N. 5, ieri sera, alle 9 e mezzo, in rissa con un altro individuo, del quale non si conosce il nome, riportò una ferita all'indice della mano destra.

Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

— Stanotte, poco dopo il tocco, venivano accompagnati alla Guardia medica il pescivendolo Cesare Centassi, d'anni 18, abitante in via del Crocefisso N. 17, ed il facchino Carlo Naccari, di anni 29, abitante in Androna degli Scalini, N. 2, i quali in una rissa avvenuta poco prima in un caffè, avevano riportato: il Centassi una leggera ferita di taglio alla palma della mano sinistra, nonchè una contusione alla spalla sinistra, ed il Naccari una ferita di taglio alla regione mastoidea sinistra. L'ispettore di p. s. Michelcich si recò sul luogo ad assumere i rilievi di legge, in seguito ai quali, il Centassi fu trattenuto in arresto. Il Naccari fu accompagnato all'Ospedale.

Stanotte alle 2 e mezzo venne accompagnato all'infermeria Treves certo Arnerritsch, d'anni 40, il quale, in una baruffa, aveva riportato una ferita al gomito sinistro. Il signor Elio gli lavò e fasciò la ferita e poi lo consigliò a recarsi all'ospitale.

Scottature. Ieri verso le 2 pomeridiane un operaio addetto all'officina comunale del gas illuminante a nome Iginio Prelz, d' anni 23, abitante in via del Salice N. 1, era intento a far scaldare una marmitta d'acqua sul focolare, quando nel toglierla dal fuoco, se ne rovesciò una parte sulla mano destra in modo da riportarne alcune scottature. Alla Stazione centrale di soccorso ottenne le cure necessarie.

Incendiari... per ischerzo. Ieri notte, verso le due, il sig. Isidoro Quecke, proprietario dell'Hôtel Daniel, in piazza della Borsa N. 14, fu svegliato da un acre odore di carta bruciata che si era diffuso per le camere. Usciti nei corridoi, e poi sulle scale, quell'odore si fece sentire sempre più e si videro anche delle nubi di fumo. Ricercatane la causa, con grande loro meraviglia, trovarono, nell'andito al primo piano, che quasi tutti i manifesti teatrali, nonchè gli avvisi-rèclame di altri alberghi ivi appesi sui muri, ardevano, abbruciati da qualche mano dolosa. Si diedero tosto a spegnere la carta, e così fu allontanato ogni ulteriore pericolo per la casa. Quali presunti autori del fatto vennero ieri mattina citati alla Direzione di Polizia tre giovanotti che erano alloggiati presso il sig. Quecke, e cioè Riccardo Renneford, d'anni 31, incisore, Giuseppe Dollen e Francesco Rettel d'anni 20, camerieri, tutti tre da Berlino. Essi, a quanto si potè rilevare, erano rincasati alle due, ubbriachi e forse pensando di fare uno scherzo, avevano dato fuoco con gli zolfanelli a quei cartelloni. Dopo assunti ad esame del cancellista di polizia Adoatz, vennero tratti agli arresti.

Baruffa tra donne. Ieri, poco dopo il meriggio una giovane donna abitante in via Piccardi N. 3, si recava presso certa Anna M., abitante in via della Scorzeria N. 1, II piano, Non si sa bene per quale motivo, le due donne vennero fra loro a diverbio, e la cosa pareva finita a parole, giacchè la prima scese le scale e uscì per rincasare. Ma appena fuori del portone le venne lanciato da una delle finestre un bicchiere da birra, fortunatamente però, la sfiorò soltanto senza colpirla. A quanto pare sarebbe stata la M. a lanciarlo per animosità verso la sua avversaria. Questa, molto impressionata, proseguì la sua strada, ma quando giunse di fronte al portone della casa N. 4 della stessa via, all'improvviso stramazzò a terra. Accorsero in suo aiuto alcuni passanti e due guardie di p. s, le quali la sollevarono e la trasportarono nell'andito di una casa; nel frattempo capitò il di lei marito, il quale, fatta venire una vettura, accompagnò la signora a casa. In tal modo l'incidente ebbe fine. A quanto pare si tratterebbe di gelosia tra le due donne. La M. ricorse poco dopo alla Guardia medica per la cura di leggere lesioni riportate nell'incontro suddetto.

Lesioni accidentali. Vittoria Chirasier, d'anni 24, ieri alla una e mezzo, riportò accidentalmente una ferita di taglio alle dita indice e medio della mano sinistra. Recatasi alla Guardia medica, il dottore d' ispezione le fece alcune suture e una fasciatura.

Furto di un caratello d'olio. Arresto dei presunti ladri. La ditta Müller e Comp., negozianti in olii, in via Benvenuto, moveva denuncia alla locale Direzione di Polizia che lunedì mattina le era stato rubato un caratello d'olio del valore di 60 fiorini. I sospetti cadevano sopra i facchini addetti al lavoro di carico e scarico dei caratelli vuoti. L'ufficiale Titz avviò tosto le indagini relative, e iersera, coadiuvato da alcuni agenti, procedeva all'arresto di certi Emilio di Giovanni Cermel, detto *Milio*, di 26 anni, da Trieste, ma pertinente al Comune di Gorizia, Giovanni del fu Giuseppe Vogrich, detto *El moro chinese*, di 28 anni, da Gorizia, e Giuseppe Depinto, detto *Zecchino*, di 23 anni, tutti e tre facchini alle dipendenze della ditta sunnominata, nonchè del carradore Giuseppe Rutter del fu Francesco, detto *Rosso*, di 35 anni, da Tolmino. Furono tutti condotti agli arresti di via Tigor e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La trufferella di un disoccupato. Venne arrestato stanotte l'agente libraio disoccupato Cesare Bevilacqua, di anni 31, da Trieste, su denunzia di Giovanni Schvagel, abitante in via di Romagna N. 18 terzo piano, perchè il Bevilacqua, ieri nel pomeriggio, si recava a casa dello Schvagel, e dalla figlia di questo, Stefania, d'anni 13, si faceva consegnare un cappotto da inverno del valore di fior. 18, dicendosi mandato dal padre. Assunto ad esame dal commissario d'ispezione, barone Bresciani, il Bevilacqua passò stamane agli arresti di via Tigor.

I furticelli al Punto franco. Dagli organi di p. s., addetti al recinto del Punto franco, vennero ieri arrestati i facchini Antonio R., d'anni 27, ed Antonio C., d'anni 29, entrambi da Trieste, il primo perchè trovato in possesso di tre chilogrammi di caffè di sospetta provenienza, ed il secondo perchè colto sul fatto mentre con un provino bucava un sacco pieno di caffè e si poneva i chicchi nelle tasche. Nello stesso recinto venne arrestato il facchino Antonio M., d'anni 19, da Volosca, perchè trovato in possesso di una piccola quantità di zucchero di sospetta provenienza.

Pastrano rubato. Giuseppe Speri, assistente presso l'impresa Bonomo e Casa, abitante in via del Lavatoio N. 2, venne derubato di un pastrano del valore di 12 fiorini.

Terzetto di accattoni. Le guardie municipali Edoardo Cossutta, Angelo Iaschi, Antonio Orlando e Valentino Cervinschi, in un giro di perlustrazione, arrestarono in via della Caserma due così detti *armerreisender*, i quali si aggiravano per i negozi chiedendo l'elemosina e fermando i passanti. In via delle Poste vecchie arrestarono per lo stesso motivo una donna. Condotti tutti e tre al Comando delle guardie municipali ed assunti ad esame, si qualificarono per Cristiano Weber, d'anni 18, commesso di commercio, da Althöttendorf in Prussia, Giuseppe Treckar, d'anni 20, sarto, da Radmansdorf, Maria Bencich fu Michele, d'anni 36, domestica disoccupata, da Matteria. I tre accattoni vennero poi condotti alle carceri di via Tigor.

Gli eccedenti. Ieri mattina venne arrestato il suonatore girovago Giuseppe Trevisan, d'anni 36, da Trieste, il quale, ubbriaco sfatto, commetteva eccessi per via.

Ieri sera, alle 9½, le guardie di p. s. d'ispezione in via del Solitario, incontrarono certi Andrea Paulich, d'anni 27, facchino, abitante in Rozzol N. 177, e Michele Taucer, d'anni 28, da Sesana, abitante in via Rossetti N. 16, i quali, con canti e schiamazzi, disturbavano la pubblica quiete. E poichè non obbedirono alle ingiunzioni di star tranquilli, le guardie li arrestarono.

Minutaglia. Ieri sera, verso le 10, vennero arrestati, in via Cavana, certi Michele Preghel, d'anni 15, da Gorizia, apprendista bandaio e Giorgio Ballon-Baldi, d'anni 22, falegname, nativo dall'isola di Cherso, i quali si aggiravano privi di mezzi, di occupazione e di alloggio.

Stanotte, verso le 12, vennero arrestati in via del Lazzaretto Vecchio il falegname Giuseppe U., d'anni 26, da Duttole, ed il carradore Francesco P., d'anni 30, da Trieste, i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.2, ore 2 pom. 10.1 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.8. Oggi temperatura ore 7 ant. 6.0 C. — Oggi: alta marea 5.20 ant. 6.48 pom. Bassa marea 0.19 pom., 11 58 pomediane.

Ogni giorno una. Dal parrucchiere:

Il cliente geme.

— Il rasoio le fa male, signore?

— No, non il rasoio ma il viso.

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio (ore 8) „La Befana" in 3 atti.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO

La moglie **Teresa** e la sorella **Adele** maritata **Piazza**, affrante da profondo dolore, partecipano ai congiunti ed amici, che

Alfredo Morottoli

è morto questa mattina munito dei confort religiosi.

Il trasporto della salma seguirà martedì 15 corrente alle ore 9 ant., dalla via Farneto N. 16.

Trieste, li 13 Dicembre 1896.

Maria ved. Covac

d' anni 82

dopo brevi sofferenze, spirò stamane.

Il dolente figlio **Lodovico** e la figlia **Amalia Bidoli**, in unione agli altri figli e nipoti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 13 Dicembre 1896.

Amalia Venezian nata **Schott** ed i figli di lei **Feliciano** ed **Albertina** annunziano, con l'animo affranto di dolore, ai loro amici la morte dell'amatissimo marito e padre

ANGELO VENEZIAN

avvenuta iersera.

La cara salma sarà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE 14 Decembre 1896.

Il presente annunzio sostituisce ogni altra diretta comunicazione.

†

GIOVANNI DI LENARDO

Socio della Ditta «Fratelli di Lenardo»

spirò quest'oggi, alle ore 5 ant., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, nell'età di anni 68.

I sottoscritti, afflittissimi, partecipano la dolorosa perdita ai parenti ed agli amici e pregano di essere dispensati dal gentil invio di corone mortuarie e da visite di condoglianza.

I funerali dell'amato estinto seguiranno Lunedì p. v., alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla via Carintia N. 17.

TRIESTE 13 Dicembre 1896.

Maria di Lenardo nata **Barbarino**, consorte

Giuseppe, **Odorico**, **Fortunato** figli
Anna, **Elena**, **Adelina**, **Virginia** figlie
Luigi Valente, **Fortunato Pascolini**, **Giacomo Pascolini** generi
Olga nata **Trevisini**
Pasqua nata **di Lenardo**
Carolina nata **Dellamartina**
nuore

Ringraziamento

Le sottoscritte famiglie ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto all' indimenticabile padre e suocero

FILIPPO STOPPER.

In ispecial modo ringraziano l'esimio **Ettore Dott. de Ferra** per le sue zelanti ed amorose cure prestate durante la malattia del caro estinto.

STOPPER-MODITZ-PAPPACOSTA.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi prontamente donna che sia libera, per assistere ammalata, f. 10 mensili, vitto. Indirizzo al giornale. 2161

Ricercasi conduttore con cauzione per osteria. Rivolgersi osteria via S. Giovanni N. 10, mediatore Giuseppe Kocever. 2149

Contabilità, corrispondenza italiana, tedesca assumerebbe persona seria, di molta pratica commerciale, che può disporre di alcune ore; ottime referenze. Scrivere Piccolo sub «A. M.». 1766

Perfetto corrispondente nelle lingue italiana, tedesca, francese, e versato nell'articolo legnami, ricercato dal 1. Gennaio in poi. Offerte sub L. R. 836 al Piccolo. 2132

Persona di condizione civile cerca posto come donna di chiavi presso un signore o una signora sola. Rivolgersi al Restaurant Ungherese, piazzetta Santa Lucia N. 1. 2035

Giovane conoscenza lingua tedesca trova prontamente impiego, preferibile conoscenza decorazione. Indirizzo Piccolo 1926

Perfetto corrispondente tedesco, italiano, inglese, francese, stenografo, cerca cambiar posto. Ottime referenze. Scrivere Piccolo sub 10. 2157

Ricercasi ragazza negozio, lavoro biancheria, pratica macchina Wilson. Indirizzo Piccolo. 2156

Corrispondente italiano, tedesco, impiegato presso primaria ditta droghe, conosce le più importanti drogherie Austria, Germania, cerca migliorare posizione. Indirizzo „Claudio" Piccolo. 2164

ISTRUZIONE

Darebbesi francese cambio tedesco. Offerte al Piccolo sub 2153. 2153

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone piazza Caserma 2090

Lezioni danza adulti ore 8. Apprendesi tutti balli 12 lezioni. Chiozza 5. 2070

Signorine- signori lezioni danza. Sezione separata ore 6. Informazioni Chiozza 5. 2070

AFFITTANZE

Cercasi stanza ammobigliata, stufa e attiguo stanzino vuoto; ingresso libero possibilmente sulla scala, situazione tranquilla. Offerte Piccolo sub «Stanza». 2169

Affittasi prontamente una o due camere ammobiliate. Indirizzo Piccolo. 2123

Affittansi due stanze vuote comodo cucina, stufa, soleggiate, palchettate, via della Valle 4, I. 2150

Affittasi stanza letto con piano, stufa. Ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 2166

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Da vendere servizio di piatti e bicchieri nuovo, fino, valore fior. 50 per fior. 25. Indirizzo al Piccolo. 2093

Violoncelli piccoli (3/4) ricercansi. Indirizzo al Piccolo 2029

Da vendere un negozio bene avviato. Rivolgersi Caffè Armonia; Zanier. 2170

Decreto liquoreria, spiriti riuunciasi. Indirizzo al Piccolo. 2119

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Paletot sartoria Mazzalors scambiato 4-7, 22-23 novembre pubblico locale. Signore viene pregato indirizzarsi Amministrazione, scanso dispiaceri. 2125

DIVERSI

Bella giovane vedova, discreto capitale, cerca incontrare corrispondenza signore colto, scopo matrimonio. „Merigo" posta restante. 2162

G. Non lo nego, in parte la colpa sarà mia; ma pretendereste forse che io vi faccia la corte? 2160

Maria nell'impossibilità d'intervenire sabato a teatro per lutto di famiglia, venni ad attendervi a spettacolo finito, ma inutilmente. Antonio 2167

Ida R. Dopo tante speranze la tua lettera mi fa ritornare nello sconforto più completo. Troverai domenica ultimo indirizzo. Saluti. 2159

Il fascino di sì pura e serena bellezza mi mette in cuore quel turbamento che si sente per il sovrumano. Siate buona con chi vi ama. 2158

Caso imprevvisto fecemi mancare; voglia scusarmi; trovai buona compagnia, meglio così. 2166

Biondina e moretta. Causa tempo cattivo impossibile venire. Cordiali saluti dai due ammiratori. 2171

Fiaccherai ricevono danaro sopra brougham, pagnè, qualunque ruotabile. Indirizzo Piccolo. 1924

Danaro disponibile per intavolazioni 10-30000 Indirizzo al Piccolo. 2072

Prenderebbesi bambino lattante a costo. Indirizzo al Piccolo. 2163

Marsala insuperabile e stravecchia trovasi soltanto nei negozi di Giannopulo, Ponterosso. 2168

Salone mode via S. Spiridione N. 1. Per avanzata stagione vendonsi cappelli prezzi ridotti, come pure assumonsi lavori di paralumi, colliers, ridicules, porta guanti ecc. 2046

Miele di Gerusalemme, qualità insuperabile, analizzato chimicamente, trovasi soltanto nella drogheria Brusini, angolo via Ponterosso S. Nicolò. 811

Tè Souchong e Pecco, le migliori qualità, in pacchetti originali, trovasi nella drogheria Brusini, a prezzi discretissimi. 2151

Rum Giamaica, garantito, stravecchio, si può avere nella drogheria Brusini in fiasche a 1/4, 1/2 e 3/4 di litro. 2151

L'Ufficio Verifica Zoldan il quale tiene tuttora esposto il tagliando della cartella della Lotteria del Tibisco Serie 1058 Numero 26, la quale ha vinto fiorini 100,000 il 1. ottobre di quest'anno, invita il Cambiovalute Giuseppe Bolaffio a fare altrettanto per il tagliando della Cartella Bodencredit Serie 2853 Numero 65, relativamente alla quale egli ha fatto pubblicare avvisi colossali sugli albi della città. 2154

Incisore filiale della casa di Milano. Eseguisce qualunque incisione bronzo, acciaio, oro, argento, avorio. Timbri, suggelli, medaglie, distintivi, piacche, sablone, cliché xilografia, zincotipia. Precisione, celerità. Buon prezzo. Alessandro Villa, via Muda vecchia 2, dietro il Magistrato. 2094

36 anni di successo. Affezioni della gola guarite con le Pastiglie Prendini. Soldi 30 scatola. Farmacia Prendini. 1812

Unica polvere dentrificia per pulire i denti senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis. 2038

Grande arrivo Cacao Bensdorp, qualità insuperabile, vendesi a soldi 3 il deca nella drogheria Arturo Fazzini via Stadion 22, Telefono 519. 2138

Nuovo arrivo rinomate lastre fotografiche Cappelli. Drogheria Arturo Fazzini, via Stadion 22, Telefono 519. 2138

Preservativi francesi dozz. fior. 1. 2. 3. 4. Spedizione segreta — Wohl Trieste Piazza Borsa 9. 1528

PANORAMA INTERNAZIONALE
Piazza della Borsa N. 14
Questa settimana: Viaggio interessantissimo attraverso Monaco di Baviera. Serie nuovissima esposta per la prima volta.

Grande fabbrica dinamo e motori
CERCA
Rappresentante
possibilmente provvisto di coltura tecnica.
Offerte sub «L. B. 1892» a **Rudolf Mosse, Vienna.**

Restaurant Steinfeld
Piazza della Borsa
Oggi lunedì 14 corr.
CONCERTO
sostenuto dalla
ORCHESTRA MILITARE.
PROGRAMMA

1. Marcia italiana	Pehel
2. «El Turia» Valzer	Granada
3. «Cavalleria leggera» Preludio	Suppè
4. Arie zingaresche. Concerto per violino	P. Sarasate
5. Valzer, Concerto per violoncello	Leo
6. Fantasia dell'op. «Tannhäuser»	Wagner
7. Espana. Valzer	Waldteufel
8. Fioretti triestini, Potpourri	Pehel
9. Danze Ungheresi N. 5 e 6	Brahms
10. Galop	Schlögel

Principio alle ore 8 — Ingresso libero

PARERE
del signor
Dott. Balkishan Kaul
Chirurgo-assistente all' Ospitale Mayo
Lahore (India)
sull'efficacia del **VINO** di
CHINA SERRAVALLO
FERRUGINOSO.
Signor J. SERRAVALLO
CHIMICO-FARMACISTA
TRIESTE

Mi fa vero piacere l'informarvi che ho ottenuto eccellenti risultati con la CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA in casi di anemia ed in convalescenze dopo malattie prolungate. Io la reputo un preparato utilissimo e la raccomanderò sempre ai miei pazienti.
Lahore 26 Agosto 1896
Dott. BALKISHAN KAUL.

L' UNICA FABBRICA TRIESTINA
MOBILI e TAPPEZZERIE
con grandioso assortimento
STANZE COMPLETE DA LETTO E DA PRANZO
in legno a lucido ed opaco
— di —
ANTONIO MUGGIA - Piazza delle Legna N. 1
ALBUM ILLUSTRATO GRATIS E FRANCO.

Migliore di qualunque Bust[o]
è il portabusto Schindler!
MIGLIAIA DI ATTESTATI.
Prezzo fior. 2.80, 4.—, 5.— e 7.50 al pezzo.
Si trova in tutti i negozi, che tengono il nostro avviso. Spedizione, indicando la larghezza del petto e della cintura e l'altezza dei fianchi, da:
HELLER & SCHINDLER unica fabbrica, **Marlaschein**, Boemia.

BÉNÉDICTINE
de l'**Abbaye** de **Fécamp** (Seine Inferieur) Franc[e]
Il migliore di tutti i liquori
Esigasi sempre nel fondo di ciascuna bottiglia l'etichetta quadrangolare con la firma del direttore generale. A. Legrand aîné
Guardarsi dai venditori girovaghi. Acquistasi a Trieste presso **Ant. Bischoff, Emilio Bouillon, Achille Sgorb[...]**, **Piazza Grande 2, Giuseppe Urbanis.** — A Gorizia p[resso] **Giuseppe Antonio Patscheider „Caffè Imperiale".**
HANS HOTTENROTH, Agente Generale AMBUR[GO]